

L'azione dei braccianti per il patto e lo sviluppo delle campagne

UN SEGNO netto ha caratterizzato lo sciopero nazionale dei braccianti che per due giorni hanno bloccato il lavoro nelle grandi aziende agricole private e pubbliche; la capacità dimostrata da questa categoria di lavoratori (tra le meno pagate del paese) di sapersi collegare con gli operai dell'industria...

Di fronte all'immobilismo legislativo di cui è responsabile il governo

Iniziative del PCI per superare la grave crisi dell'agricoltura

Una dichiarazione del compagno Bardelli - L'azione dei comunisti perché vengano varati i provvedimenti in sospeso - La questione della zootecnia - Il rifinanziamento degli enti di sviluppo

Su richiesta del gruppo comunista si è riunito l'Ufficio di presidenza della Commissione agricoltura della Camera per predisporre il progetto di legge sul patto...

«La riunione - ci ha dichiarato il compagno on. Mario Bardelli - ha messo in evidenza un quadro allarmante di immobilismo e di paralisi dell'attività legislativa che si trascina ormai da molto tempo, le cui cause vanno ricercate nella incapacità del governo e della maggioranza...

«Il piano di sviluppo zootecnico - prosegue Bardelli - a poco meno di un anno dal suo preannuncio e dopo ripetute elaborazioni, è stato presentato nel giugno scorso da parte del governo in una formulazione incredibilmente deludente e mortificante per i produttori interessati...

«Il piano di sviluppo zootecnico - prosegue Bardelli - a poco meno di un anno dal suo preannuncio e dopo ripetute elaborazioni, è stato presentato nel giugno scorso da parte del governo in una formulazione incredibilmente deludente e mortificante per i produttori interessati...

«L'11 giugno si svolgerà una giornata nazionale di iniziative di lotta (con manifestazioni in tutto il paese) per lo sviluppo agricolo indetto dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole e alla quale hanno aderito l'Alleanza contadina, la Federmezzadri, la Federbraccianti e il Centro nazionale per le forme associative e cooperative...

«L'11 giugno si svolgerà una giornata nazionale di iniziative di lotta (con manifestazioni in tutto il paese) per lo sviluppo agricolo indetto dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole...

«L'Alleanza contadina, nel proclamare la manifestazione, ha rilevato che di fronte ad una situazione nella quale gli altissimi e crescenti costi dei mezzi tecnici di produzione in settori vitali come quello zootecnico e quello biotecnico riducono continuamente il reddito dei coltivatori, l'atteggiamento del governo continua ad essere di intollerabile noncuranza...

«L'Alleanza contadina, nel proclamare la manifestazione, ha rilevato che di fronte ad una situazione nella quale gli altissimi e crescenti costi dei mezzi tecnici di produzione in settori vitali come quello zootecnico e quello biotecnico riducono continuamente il reddito dei coltivatori...

Indette dalle cooperative agricole e dall'Alleanza

Manifestazioni contadine nel paese

L'11 giugno assemblee in tutta l'Italia - L'adesione dei mezzadri e dei braccianti

L'11 giugno si svolgerà una giornata nazionale di iniziative di lotta (con manifestazioni in tutto il paese) per lo sviluppo agricolo indetto dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole...

L'11 giugno si svolgerà una giornata nazionale di iniziative di lotta (con manifestazioni in tutto il paese) per lo sviluppo agricolo indetto dalla Federazione nazionale delle cooperative agricole...

Nel quadro della vertenza aperta dall'ottobre scorso

Scioperano martedì i 30 mila lavoratori del gruppo IRI-SME

L'astensione di 4 ore interessa il settore alimentare (Motta, Alemagna, Cirio, Star, Mellin) - Al centro gli obiettivi del salario e dell'orario

Martedì prossimo scioperano per 4 ore i 30 mila lavoratori del gruppo SME (settore alimentare). Si tratta degli operai, impiegati e tecnici di grandi stabilimenti, come quelli della Motta, Alemagna, Star, Cirio, Mellin. La loro vertenza è iniziata nell'ottobre scorso inserendosi nel più generale movimento dei lavoratori italiani per nuovi qualificati investimenti nel Mezzogiorno e per lo sviluppo della occupazione...

«La caratteristica di questa vertenza di gruppo è stata quella di articolarsi in due distinti momenti: nel primo si sono posti obiettivi rivendicativi sul salario, l'orario, il rapporto di lavoro precario, ma anche richieste rivolte alle singole direzioni aziendali sul tema degli investimenti. Le iniziative in fabbrica, numerosi e compatti scioperi effettuati (circa 40 ore pro capite) e le manifestazioni e assemblee che si sono svolte nell'arco di poche settimane, hanno strappato alla Motta di Napoli, di Milano e di Verona, come alla Star di Milano e Sarno, o alla Alemagna, e alla Cirio della Campania, impegni per il superamento della stagionalità...

«L'ambito di questa mobilitazione dei lavoratori della SME un posto di primo piano spetta a quelli della Cirio, il cui stabilimento di Napoli è stato occupato per oltre un mese. È stata una parte di quella richiesta ma amministrati secondo i vecchi criteri padronali che tendono a mantenere, e in alcuni casi ad allargare, le differenze fra operaio e operaio, fra reparto e reparto: le cosiddette «paghe di posto», per smontare le quali il movimento operaio ha speso (e continua a spendere) notevoli energie...

«L'ambito di questa mobilitazione dei lavoratori della SME un posto di primo piano spetta a quelli della Cirio, il cui stabilimento di Napoli è stato occupato per oltre un mese. È stata una parte di quella richiesta ma amministrati secondo i vecchi criteri padronali che tendono a mantenere, e in alcuni casi ad allargare, le differenze fra operaio e operaio, fra reparto e reparto: le cosiddette «paghe di posto», per smontare le quali il movimento operaio ha speso (e continua a spendere) notevoli energie...

«L'ambito di questa mobilitazione dei lavoratori della SME un posto di primo piano spetta a quelli della Cirio, il cui stabilimento di Napoli è stato occupato per oltre un mese. È stata una parte di quella richiesta ma amministrati secondo i vecchi criteri padronali che tendono a mantenere, e in alcuni casi ad allargare, le differenze fra operaio e operaio, fra reparto e reparto: le cosiddette «paghe di posto», per smontare le quali il movimento operaio ha speso (e continua a spendere) notevoli energie...

«L'ambito di questa mobilitazione dei lavoratori della SME un posto di primo piano spetta a quelli della Cirio, il cui stabilimento di Napoli è stato occupato per oltre un mese. È stata una parte di quella richiesta ma amministrati secondo i vecchi criteri padronali che tendono a mantenere, e in alcuni casi ad allargare, le differenze fra operaio e operaio, fra reparto e reparto: le cosiddette «paghe di posto», per smontare le quali il movimento operaio ha speso (e continua a spendere) notevoli energie...

Una dura vertenza in atto dal mese di ottobre

Verso un ampliamento della lotta nelle aziende del gruppo Michelin

Gli aumenti salariali, decisi unilateralmente dai dirigenti delle fabbriche di Trento e Cuneo, considerati dai lavoratori solo un acconto - Gravi iniziative antioperaie del padrone

Dal nostro inviato
TRENTO, 23. La direzione della Michelin di Trento ha lanciato la «tremenda» accusa: «I sindacati vogliono politicizzare la lotta». L'accusa è contenuta in una lunga nota, polemica verso le organizzazioni dei lavoratori, inviata ai segretari provinciali di tutti i partiti di Trento. L'azienda, essa dice, avrebbe manifestato «la propria disponibilità a effettuare concessioni sia nel campo normativo che in quello economico purché attuabili senza sovvertire l'organizzazione aziendale e il normale assetto delle paghe».

«Invece, è la resistenza della Michelin, non sulla concessione degli aumenti salariali, ma sulla gestione degli stessi. Esaminiamo quanto essa ha «autonomamente» concesso il 10 maggio, dopo aver fatto fallire un incontro con il ministro del Lavoro Bertoldi: un aumento medio di retribuzione di 75 lire orarie, ma per il 40% assegnato alla base salariale e il 60% al cottimo, con interi reparti che hanno avuto l'aumento solo sulla parte mobile del salario (cioè condizionandolo all'effettivo rendimento della produzione). Un aumento medio del premio di produzione di quasi 30 lire, ma distribuito in termini discriminatori (cioè non in cifra uguale per tutti, o in base a secondi criteri qualifiche). Un aumento dell'indennità notturna da 70 a 120 lire orarie. Infine un'entrata in vigore di una «tantum» di 40 mila lire.

«Quindi aumenti (si almeno una parte di quelli richiesti) ma amministrati secondo i vecchi criteri padronali che tendono a mantenere, e in alcuni casi ad allargare, le differenze fra operaio e operaio, fra reparto e reparto: le cosiddette «paghe di posto», per smontare le quali il movimento operaio ha speso (e continua a spendere) notevoli energie...

«Ma i passi della lettera ai partiti chiariscono forse meglio la volontà antioperaia della Michelin, che si concretizza anche in alcune iniziative al posto di lavoro. Essa, infatti dichiara di «non essere contraria all'istituzione di un organismo sindacale di fabbrica» e «non si oppone alla concessione di permessi ai lavoratori studenti». Non dice di essere favorevole, o di accettare (come del resto sarebbe suo preciso dovere) la creazione del consiglio di fabbrica (che peraltro esiste già, anche se non riconosciuto e quindi, ostacolato nell'esplicazione delle sue funzioni) non è contraria, quindi, quasi quasi è costretta a subire. Poi, invece, afferma: «Non gli operai, vuole intramettersi nel meccanismo di attuazione di una serie di aumenti salariali decisi dalla direzione, ma che vengono considerati dai lavoratori come un acconto, un'anticipazione che non è affatto finita. Essa ha avuto momenti di vastissima unità e di ampia risonanza, sia per la partecipazione ai cortei e alle manifestazioni, sia per la partecipazione di delegati, con l'assistenza di una delegazione di operai si è recata in Duomo durante la funzione religiosa e una lavoratrice ha letto, presente il vescovo, il documento del consiglio di fabbrica alla comunità cattolica, sia per le reazioni suscitate (sottoscrizioni aperte da sacerdoti, da altre fabbriche; la Provincia ha invitato i sacerdoti a venire per aiutare, almeno in parte a coprire le perdite di salario ecc.), sia infine per la presenza di dirigenti sindacali (il segretario nazionale della FLM Pierre Carniti) e di uomini politici (il ministro del Lavoro Bertoldi e il compagno Natta della direzione del PCI) a diverse assemblee in fabbrica».

Le richieste dei lavoratori

Queste sono le richieste dei lavoratori Michelin di Trento e Fossano (Cuneo):

1) applicazione del contratto per quanto riguarda l'equivalente unico (applicato unilateralmente e senza controllo sindacale da parte dell'azienda), utilizzazione del 150 ore per lo studio e la creazione dei libretti di richiesta;

2) riconoscimento del Consiglio di fabbrica e suo funzionamento secondo le regolamentazioni decise dai lavoratori;

3) aumento dell'indennità notturna da 70 a 140 lire orarie, aumento del premio ferie da 166 a 173 ore, periferica al livello più alto del premio di produttività (da attuare entro i termini di validità del contratto), aumento uguale per tutti di 80 lire orarie da applicare sulla parte fissa del salario e non sul cottimo.

Interessa un milione di addetti

Primo contratto firmato dai lavoratori domestici

Suddivisione in tre categorie - I minimi vanno da 80 a 130 mila lire - Undici ore di lavoro al giorno

Per la prima volta un milione di lavoratori domestici hanno un contratto che regola il loro rapporto di lavoro. «Si tratta di un fatto sociale importante - ha dichiarato il segretario generale della Filcams CGIL - ed una prima tappa per la emancipazione di centinaia di migliaia di donne addette a questa attività».

«I punti più importanti riguardano la suddivisione in tre categorie: alla prima appartengono «coloro che con piena autonomia e responsabilità presiedono all'andamento della casa per esplicito incarico del datore di lavoro»; alla seconda «coloro che svolgono mansioni relative alla vita familiare con la necessaria specifica capacità».

«Compito del sindacato è ora - ha sottolineato ancora Gotta - quello di determinare una corretta gestione del contratto pur tenendo conto delle difficoltà oggettive della categoria. Per rendere concreta questa conquista occorre porsi con immediatezza due obiettivi fondamentali: il collocamento e la formazione professionale».

Astensione di 4 ore nei supermarket

Uno sciopero nazionale di quattro ore sarà attuato oggi dai circa 50 mila dipendenti delle aziende commerciali del settore distributivo (Rinascente, Upmil, Standa, Coin, Pam, Società Generale Supermercati, Esse Lunga). La decisione è stata presa dai sindacati di categoria della CGIL, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro

ASTENSIONE di 4 ore nei supermarket

Uno sciopero nazionale di quattro ore sarà attuato oggi dai circa 50 mila dipendenti delle aziende commerciali del settore distributivo (Rinascente, Upmil, Standa, Coin, Pam, Società Generale Supermercati, Esse Lunga). La decisione è stata presa dai sindacati di categoria della CGIL, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro

ASTENSIONE di 4 ore nei supermarket

Uno sciopero nazionale di quattro ore sarà attuato oggi dai circa 50 mila dipendenti delle aziende commerciali del settore distributivo (Rinascente, Upmil, Standa, Coin, Pam, Società Generale Supermercati, Esse Lunga). La decisione è stata presa dai sindacati di categoria della CGIL, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro

ENTRO POCHI GIORNI SI DECIDE SUGLI SVILUPPI

VERTENZE NELLE GRANDI BANCHE

L'automatismo di carriera e gli impegni «sociali» sono le rivendicazioni che incontrano maggiore resistenza. Nuove assunzioni con la contrattazione degli organici - In discussione organizzazione del lavoro e potere nell'azienda

Sono iniziate le trattative per i contratti integrativi nelle principali banche: Banca Nazionale del Lavoro, Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di S. Spirito, Banca Popolare di Novara. L'esperienza del Banco di Sicilia, dove la vertenza ha assunto grande asprezza, prevede uno scontro non facile anche con gli altri istituti. La prova si avrà entro la prossima settimana. La causa dell'asprezza che vanno assumendo le vertenze nel settore bancario non è nelle richieste di aumenti salariali ma nel fatto che i lavoratori, portandosi avanti l'esperienza dell'ultimo contratto nazionale, mettono in discussione l'organizzazione del lavoro nei servizi finanziari e con essa il rapporto fra le aziende e l'interesse sociale.

«La richiesta economica, un premio di rendimento di 200 mila lire annue, era in pratica prevista dal contratto nazionale. La richiesta di «valutazione» normale dello stipendio. La rivendicazione dell'automatismo di carriera, pur nascendo da un indirizzo affermato dall'ultimo contratto nazionale, trova invece forti resistenze in quanto riduce il potere discriminatorio della

«promozione» e intacca il sistema gerarchico che ha particolari tradizioni e durezza nelle aziende finanziarie. In sede di accordo integrativo viene chiesto alle banche, inoltre, l'impegno a destinare quote di finanziamento e di profitti a particolari impiegati di priorità sociale - l'agricoltura contadina; le imprese cooperative; le attività dei Comuni - secondo indicazioni che i sindacati si riservano di formulare al termine della vertenza.

«Questa impostazione degli integrativi supera l'aziendaismo, molto praticato in passato nel settore, realizzando la unificazione e qualificazione dei contenuti del rapporto di lavoro nel momento più importante, quello del rapporto diretto fra lavoratore ed azienda. Anche in questo caso il momento di rottura è stato l'ultimo contratto nazionale. Esso prevede due conquiste: la limitazione dello straordinario a 100 ore e riunioni semestrali di vertice fra Sezioni sindacali di azienda e direzioni sul problema degli organici. La riduzione del lavoro straordinario e la contrattazione degli organici, pur non avendo ancora avuto applicazioni, dappertutto, ha già consentito l'assunzione di oltre 10

«mila lavoratori. La sola Commerciale ha dovuto fare 1500 assunzioni. Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori occupati è stato il mezzo per creare nuovi posti di lavoro.

